

Dall'incontro
al ministero
uno spiraglio
ner Medtronic

■ Dopo l'incontro a Roma l'azienda congela i tempi di chiusura: un incarico per dare un futuro al sito bresciano. A PAGINA 38

Medtronic, si apre uno spiraglio per evitare la chiusura dei siti

Il tavolo al Mise

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. La multinazionale Medtronic è disponibile ad un confronto sul «futuro industriale e occupazionale» «senza pregiudizi»; ma soprattutto ha accolto la richiesta dei sindacati di «rimodulare», ovvero congelare i tempi del piano di dismissione sulla base di quanto emergerà nei prossimi mesi. Il tavolo convocato ieri al Ministero dello sviluppo economico riapre le speranze dei 314 lavoratori Medtronic di Torbole Casaglia e Roncadelle.

Il tavolo. All'incontro erano presenti i vertici della multinazionale americana: su tutti il vicepresidente, lo svizzero Francois Monoroy, affiancato dal direttore del sito bresciano Andrea Giarrizzo. Per il governo c'era il capo di gabinetto Giorgio Sorial, affiancato dal sottosegretario Claudio Cominardi. C'erano i rappresentanti dei lavoratori con i segretari confederali bresciani di Cgil, Cisl e Uil (Silvia Spera, Alberto Pluda, Mario Bailo), quelli di categoria per Filctem, Femca e Uiltec (Ugo Cherubini, Giuseppe Marchi e Gennaro De Troia, Laura Marini), oltre alle Rsu.

Chi si aspettava un passo indietro dei vertici di Medtronic in merito al progetto globale che prevede la chiusura delle attività degli stabilimenti bresciani è rimasto deluso. Ma il sintetico verbale getta le basi - i primi, fondamentali, mattoni - per assicurare una reindustrializzazione del sito e prospettive occupazionali.

Annuncio a sorpresa. In una nota Medtronic riconosce «il contributo portato in questi anni dai lavoratori» e annuncia di aver incaricato la società milanese Vertus (fondata nel 2008 da Alessandro Ielo e tra i primi operatori in Italia nel campo della reindustrializzazione di siti produttivi) «di individuare attivamente l'opportunità di reindustrializzazione del sito, anche coinvolgendo aziende concorrenti». Tradotto: Invatec potrebbe restare nel perimetro del biomedicale, anche fuori dai confini della multinazionale, magari come primo fornitore e mettendo contemporaneamente il suo know how a disposizione anche di altre realtà.

Sindacati soddisfatti. Soddisfatto il commento dei sindacati: «Abbiamo raggiunto, dopo una ampia e non semplice discussione, una prima, ma importante intesa sottoscritta da tutti i soggetti presenti. L'intesa impegna le parti, senza vincoli di date, ad affrontare le prospettive occupazionali dei siti. Cgil, Cisl, Uil e Femca, Filctem, Uiltec di Brescia ritengono quello di oggi un risultato positivo che modifica l'annuncio fatto dall'azienda il 7 giugno 2018. È il frutto della tenace lotta dei lavoratori in questi 36 giorni di sciopero con presidio».

«Un primo passo, un punto di partenza importante - dichiarano quasi all'unisono i segretari Spera, Pluda e Bailo -. La vertenza sarà lunga e delicata, ma oggi si è aperto uno spiraglio importante. Ora è indispensabile individuare un progetto industriale valido».

Questo pomeriggio a Torbole l'assemblea dei lavoratori, gli scioperi ed il presidio potrebbero rientrare. //

Sindacati e governo ottengono più tempo Il gruppo Usa: confronto senza pregiudiziale alcuna



Il tavolo ieri al Mise. I vertici di Medtronic, rappresentanti del governo e dei lavoratori all'incontro a Roma